

Heather Ane Harder, democratica, e la sua impossibile sfida per le elezioni presidenziali Usa

Una don Chisciotte contro Clinton

Heather Ane Harder, 47 anni, è una dei 21 sfidanti del presidente Bill Clinton. Heather non si lamenta mai: se c'è una cosa che non la soddisfa, agisce. Quando non le piaceva l'asilo dove mandava le sue bambine, ne ha fondato uno; quando, dopo aver scritto un libro, le case editrici l'hanno trattata malissimo ne ha voluta una tutta sua. Nel '90 ha sentito che doveva fare qualcosa in politica. Nel programma: il governo al popolo e lotta alla frode elettorale.

Coordinatrice del programma di laurea in pedagogia infantile della Governor's State University, in Illinois, Heather Harder è anche una esperta di comunicazione non verbale, e viaggia spesso in tutto il paese per tenere seminari. È in queste occasioni che ha cominciato a lanciare l'idea della sua campagna elettorale, attraendo volontari in luoghi disparati. Susan Bush, texana di Galveston, è stata toccata così profondamente dal suo messaggio che l'ha seguita nella neve del New Hampshire e in questi giorni l'aiuta a tenere aperto l'ufficio sulla via principale di Concord.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK «La prossima volta prenderemo il tè alla Casa Bianca». Così si è conclusa nei giorni scorsi una chiacchierata con Heather Ane Harder, una dei 21 sfidanti del presidente Bill Clinton nelle primarie democratiche del New Hampshire. Ma Harder, che tutti chiamano dottoressa perché ha un diploma post-universitario, è considerata una persona seria nonostante la sua convinzione, piuttosto curiosa, che riuscirà a battere Clinton nella competizione per la nomination.

Quando sei anni fa annunciò ai genitori che intendeva presentarsi alle presidenziali, la madre disse: «Spero di essere morta prima che accada. I vicini penseranno che sei matta». Il marito e le figlie invece, per quanto non particolarmente contenti, le hanno dato subito il loro assenso e sostegno. Non che dipendesse da loro per prendere decisioni: Heather Harder è una quarantasettenne che fin da bambina ha dimostrato un'insolita determinazione. «Quando avevo sette anni, in seconda elementare, mi ritrovai in una classe con una insegnante che urlava sempre. Non potevo sopportarla, ma neanche i miei genitori. Allora un giorno presi l'autobus di un'altra scuola e mi trasferii. Solo dopo lo dissi a mia madre, e ne ottenni l'approvazione».

Heather Harder è nata in Tennessee ad Anderson, una cittadina

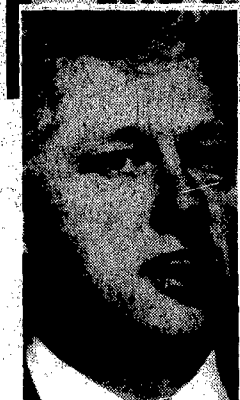
vicino Memphis, da un padre mezzadro che durante la guerra aveva conosciuto una donna scozzese, l'aveva sposata, e portata con sé negli Usa. Trasferita la famiglia al Nord, in Indiana, il padre aveva trovato un buon lavoro come operaio.

Laurea e dottorato

È in Indiana che Heather ha completato la sua educazione, ottenendo una laurea e un dottorato in pedagogia. Incontrò il marito a una partita di baseball negli anni dell'università, ha avuto due figlie piuttosto presto. Stacie, la più piccola, l'aiuta nella campagna elettorale. Dal mese di ottobre la candidata si è trasferita da Crown Point, Indiana, a Concord, capitale dello stato che è il primo a tenere le primarie nelle elezioni presidenziali. Ha lasciato al marito, un insegnante in pensione, la gestione dei 25 impiegati nelle sue tre attività commerciali: un asilo, una casa editrice, una libreria. Heather non si lamenta mai quando non è soddisfatta, agisce. «Nel 1990 ho sentito che dovevo fare qualcosa in politica. Preoccupata dell'integrità dei politici, del funzionamento dell'intero sistema che premia chi si vende, chi paga e corrompe di più, ho deciso di candidarmi alla presidenza. E una volta deciso, ho passato tre anni a leggere tutto quello che potevo sulla politica americana, sui padri fondatori, la Costituzione, le strategie elettorali».



Un momento della campagna elettorale americana e, nel riquadro, Bill Clinton



degli Stati Uniti, lei che è praticamente una sconosciuta senza fondi. A questi Heather ha risposto: «Se soffrissi di allucinazioni non potrei dirvelo perché sarei pazza». Pazzia non è una parola che viene in mente parlando con Heather Harder, una donna estremamente intelligente e cosciente delle sue azioni. La sua consapevolezza politica è invidiabile. Di famiglia con una tradizione sindacale, ha vissuto una giovinezza difficile quando era l'unico conforto dei genitori mentre il fratello combatteva in Vietnam. Da quella esperienza ha tratto una lezione importante: «Il paese ha un disperato bisogno non solo di politica ma anche di sanare le ferite del passato».

Heather Harder è un personaggio complesso. Non ha molti fondi per la campagna, usa un po' del suo denaro e i piccoli contributi dei sostenitori che incontra per strada. Non può comprare spot televisivi, ma ama incontrare la gente faccia a faccia. «Alcune società mi hanno offerto di raccogliere milioni per la campagna, ma anche anche posto

condizioni. Volevano che mettessi le lenti a contatto e levassi gli occhiali, che cambiassi pettinatura, modo di vestire. Ci ho pensato tre giorni prima di rifiutare ma non ho avuto scelta. Io sono come sono, non voglio diventare come gli altri candidati».

Le tecniche elettorali

Heather è perfettamente consapevole delle tecniche elettorali che ha deciso di non adottare. «Per i professionisti della politica vincere è tutto, ti insegnano a manipolare la gente, a diventare il candidato di plastica. Come Steve Forbes, il classico esempio di ciò che la gente non sopporta più. Io non sono stupida se non faccio neanche un sondaggio di opinione, la verità è che non lo voglio fare. Voglio parlare direttamente alla gente con sincerità, con il cuore».

Parlando in pubblico, Heather affascina molti individui. Questo perché la candidata appartiene alla tradizione tipicamente americana degli oratori che ispirano la gente a cambiare vita, trovare uno scopo, letteralmente «vedere la luce».

Heather è fondatrice e leader dell'Associazione dei Volontari della Luce Universale, un gruppo che predica l'amore universale, e l'attivismo per diffondere questa idea nell'interesse della madre terra. Educata come battista del ramo meridionale di questa chiesa, il più conservatore e fondamentalista, Heather non è più religiosa nel senso tradizionale, ma si definisce «spiritualista» come molti americani. In un certo senso, si può dire che non contenta della chiesa battista della sua infanzia, Heather ne abbia fondata un'altra tutta sua, quella della Luce Universale.

Dopo le primarie in New Hampshire, e prima dell'Arizona dove il partito democratico la fatto di tutto per impedire di candidarsi, Heather andrà da sola in Egitto. «È necessario per ricaricare le batterie, lo faccio una volta l'anno». Non ha paura dei fondamentalisti islamici che fanno il tiro al bersaglio con gli occidentali? «Neanche per sogno, se avessi paura non sarei presidente degli Stati Uniti».

Domani su Specchio:

- Padre Pio:** le immagini inedite
- La Formula Uno:** segreti, riti più seguito al mondo.
- I buchi neri:** un mistero nel cosmo che hanno importanza.
- Botswana:** reportage sull'ultima terra nera che vivono in pace.
- Viaggio nel corpo:** brevettato nato per evitare ogni errore.
- Il mammo:** come cambia la fauna artica.
- Il pettegolezzo:** falso o reale? I segreti di molti reali d'Europa.

Ogni sabato Specchio più La Stampa a 2.500 lire. Gli altri giorni, da solo, a 2.400 lire.

Concorso Il gioco dello Specchio
In palio una settimana per 2 persone al Grand Hotel Chia Laguna in Sardegna. E 50 orologi firmati Ugo Nespolo.

Specchio. Prima riflette, poi parla.